

N. 129

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi

(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 24 ottobre 2019)



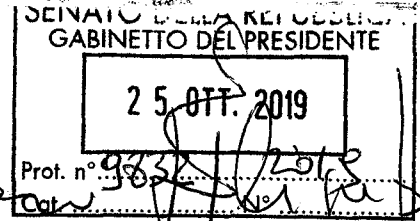
SG

*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Uffici di diretta collaborazione del Ministro

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0023851/UDCM del 24/10/2019

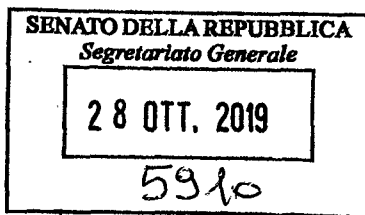
Caro Presidente,



trasmetto a Codesta Assemblea, ai sensi del comma 40, dell'art. 1, della legge 549 del 1995, la relazione predisposta dalla competente Direzione Generale, descrittiva dei criteri adottati e delle azioni preliminari avviate per la definizione del quadro di ripartizione delle risorse finanziarie assegnate ad Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri Organismi, nell'ambito della missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*, programma 13 *Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino*, azione 4 *Tutela e gestione delle aree naturali protette e tutela del paesaggio*, sul capitolo 1551, piano gestionale 2, della tabella n. 9 del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018.

La disponibilità attuale sul capitolo 1551, piano gestionale 2, è pari ad euro 4.102.413,00.

Per completezza, si unisce lo schema del provvedimento interministeriale di riparto (Ambiente-Economia e Finanze) e si resta in attesa del prescritto parere da parte della competente Commissione Parlamentare.



Sergio Costa
Sergio Costa



Senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati
Presidente del Senato della Repubblica
Piazza Madama, 1
00186 Roma



La presente copia fotostatica composta di

n. 56... fogli è conforme al suo originale

del 24/10/19

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Uffici di diretta collaborazione del Ministro

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0023838/UDCM del 24/10/2019

Direttiva agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità

Premessa

L'agenda politica nazionale e internazionale per la biodiversità si trova in un momento chiave: da un lato, la fase di completamento del ciclo 2011-2020 della Strategia Nazionale Biodiversità che, incentrata su tre pilastri cardini che vedono la biodiversità in relazione ai servizi ecosistemici, ai cambiamenti climatici e alle politiche economiche, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di contrasto alla perdita di biodiversità definiti per l'ultimo decennio a livello comunitario e internazionale.

In particolare, negli ultimi due anni i Paesi membri dell'Unione hanno assunto lo sforzo di dare maggiore vigore all'attuazione delle Direttive Natura attraverso la definizione e realizzazione di un Piano d'Azione per la Natura, i Cittadini e l'Economia per il periodo 2017-2019, con impegni articolati in quattro priorità e 15 azioni concrete.

Dall'altro lato è stata avviata la mobilitazione a livello internazionale sulla biodiversità per il post 2020, con importanti scadenze fra le quali, prima fra tutte, la elaborazione della nuova strategia decennale sulla biodiversità (2020-2030) nella prossima Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica (COP 15).

Il 2020 sarà anche l'anno di scadenza di diversi Target dell'Agenda 2030 approvata nel 2015 dalle Nazioni Unite, tra cui il Target 15.5 che stabilisce di *"Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, di proteggere le specie a rischio di estinzione"*.

Infine, è stato recentemente pubblicato il 4° Rapporto sullo stato di attuazione della Direttiva Habitat, che include le valutazioni dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di priorità comunitaria, che evidenziano situazioni per le quali è necessario rafforzare l'impegno di salvaguardia.

E' in questo contesto, ricco e cruciale, dell'agenda sulla biodiversità che si inserisce la Direttiva del Ministro per il 2019 mirata a rafforzare l'impegno dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette per contrastare il declino della biodiversità nel territorio nazionale.



ENTI PARCO NAZIONALI

Premessa

Il progetto pluriennale, iniziato nel 2012 con la prima Direttiva del Ministro dell'ambiente sulla biodiversità attraverso azioni di sistema che hanno coinvolto gli Enti parco nazionali, ha rivolto l'attenzione alla fauna, alla flora e alla vegetazione dei Parchi Nazionali con specifici progetti coordinati fra loro che hanno consentito di consolidare il quadro conoscitivo tecnico-scientifico necessario ad indirizzare le attività che gli Enti parco devono svolgere ai fini della conservazione della biodiversità.

La Direttiva per l'anno 2019, confermando l'importanza strategica dei risultati ad oggi raggiunti, intende aprire un nuovo percorso per azioni unitarie che concentrano le attività svolte dai Parchi nazionali su una tematica specifica che riveste eccezionale importanza a livello internazionale per la conservazione della biodiversità.

L'emergenza ambientale, evidenziatasi negli ultimi decenni, della drastica diminuzione, in termini di presenza e diversità (e abbondanza per alcune specie), degli impollinatori, è confermata dal recente Rapporto IPBES¹, che individua le cause del fenomeno effetti nella combinazione di più fattori d'impatto, fra i quali il cambiamento climatico, la gestione agricola intensiva e l'uso di pesticidi, il cambiamento dell'uso del suolo, l'inquinamento ambientale, la diffusione di specie esotiche invasive e di patogeni dannosi per queste specie.

L'attenzione su tale problematica è stata posta anche dalla Commissione Europea con l'iniziativa lanciata nel 2018 per affrontare il declino degli insetti impollinatori selvatici.

In tale contesto, la Direttiva 2019, dunque, dando coerente seguito alle azioni di sistema già individuate con la Direttiva 2018 - "*Le api come bioindicatore della qualità ambientale*" e "*Insetti di valore conservazionistico, presenza, status e interazioni con specie di fitopatogeni*", pone come obiettivo prioritario un'azione di sistema unitaria in tutti i Parchi Nazionali, che contribuisca ad affrontare le implicazioni ambientali, economiche e sociali del declino degli insetti impollinatori, riconoscendone il ruolo insostituibile per gli equilibri ecosistemici.

Ambito di azione

Gli Enti Parco nazionali dovranno mettere in atto progetti che prevedano le seguenti tre linee di attività:

1. Attività di monitoraggio, valutazione e raccolta dati

L'attività dovrà essere diretta a migliorare la conoscenza del declino degli impollinatori, attraverso la valutazione dello stato di conservazione di dette specie e l'individuazione delle pressioni che minacciano le popolazioni presenti nel territorio del Parco.



2. Interventi sul territorio

L'attività dovrà affrontare le cause del declino, a partire dall'aumento della disponibilità degli habitat e al miglioramento della loro connettività, anche favorendo la realizzazione, in aree ad agricoltura intensiva, di fasce "tampone" ai margini delle colture – filari, siepi e incolti - e contrastando, soprattutto in zone montane e collinari, l'abbandono di aree agricole marginali, ricche di specie erbacee selvatiche portatrici di elevata biodiversità. Tale attività dovrà basarsi sui dati e le informazioni raccolte nell'ambito del primo punto.

3. Attività di comunicazione

L'attività dovrà porsi come obiettivo principale la sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese sull'emergenza oggetto della Direttiva, coinvolgendoli e promuovendone la collaborazione, per favorire il loro contributo alla tutela di queste specie.

Requisiti

Tutte le attività proposte e realizzate dovranno risultare in coerenza e in sinergia con:

- le azioni previste dal Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi e dalle misure contenute nelle "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette" di cui al Decreto 10 marzo 2015;
- le misure individuate per le ZSC/SIC ricadenti nei Parchi nazionali, dando priorità a quelle già individuate per le specie di impollinatori presenti nella Direttiva 92/43/CE per i relativi habitat;
- le altre azioni finanziate nell'ambito della Politica agricola, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni con altri progetti oggetto di finanziamento.

Le attività dovranno inoltre tenere conto delle valutazioni e indicazioni presenti nelle Liste Rosse italiana ed europea di apoidei e farfalle.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Gli Enti Parco nazionali presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare i propri progetti sulle tre linee di attività sopra richiamate utilizzando il *format* di cui all'allegato A.

La trasmissione delle proposte di progetto e i report delle attività svolte dovranno avvenire nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

Cronoprogramma

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2019



Trasmissione proposta progettuale con *format* (Allegato A)

Entro 20 gg. dalla comunicazione della presente Direttiva

Prima Relazione sulle attività in corso	Entro il 31 maggio 2020
Trasmissione documentazione di rendicontazione e Relazione Finale	Entro il 30 novembre 2020

La Direzione generale per la protezione della natura e del mare potrà individuare per ciascun Ente Parco nazionale gli aspetti operativi e di dettaglio per la verifica, il monitoraggio e la rendicontazione, relativi alla realizzazione del progetto.

AREE MARINE PROTETTE

Premessa

Il sistema delle aree marine protette italiane è stato rafforzato a partire dal 2012, garantendone l'uniformità nella programmazione e l'innalzamento degli standard di gestione attraverso la dotazione di un "modello di programmazione standardizzato" che ha consentito di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore, e della gestione dei finanziamenti nazionali e/o comunitari. Dall'esercizio 2012 sono stati inoltre adottati e applicati per l'assegnazione dei finanziamenti ordinari "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale".

La Direttiva del Ministro, dal 2013, è stata estesa alle Aree marine protette attraverso un progetto per la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico (differenziato tra Aree Aspim e non Aspim), denominato "Contabilità ambientale nella aree marine protette italiane - idea progettuale", e strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi (0 - 6), di attuazione in quattro annualità.

Le Direttive fin qui emanate hanno consentito il raggiungimento dei significativi obiettivi progettuali:

- rendicontazione naturalistica delle AMP, con integrazione sia della componente ecologica/ambientale che economica;
- realizzazione di un framework di gestione, attraverso lo sviluppo della componente informatica (con la "Fase 6", in via di chiusura), che ha visto confluire negli strumenti gestionali i risultati prodotti dalla rendicontazione naturalistica;
- analisi di quanto prodotto per il mantenimento del sistema aggiornato tramite la continua raccolta di informazioni e dati ambientali, al fine di garantirne la dinamicità e la fruibilità per gli obiettivi gestionali;
- analisi relativa all'implementazione di nuove componenti del framework per la contabilità e dell'implementazione della piattaforma informatica ai fini del miglioramento della gestione sostenibile dell'AMP.

ambito di azione



La presente Direttiva mira alla prosecuzione delle attività proposte, sulla base di quanto già avviato dai soggetti gestori nella precedente Direttiva, al fine di consentirne il corretto svolgimento per il raggiungimento delle finalità di conservazione e pianificazione gestionale individuate.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

I soggetti gestori dovranno implementare le attività finalizzate al mantenimento e aggiornamento della struttura di gestione, tramite la raccolta di informazioni e dati, seguendo le indicazioni del protocollo nazionale già condiviso, anche grazie all'utilizzo della componente informatica sviluppata, in particolare suddividendo le attività per le seguenti categorie:

Componente Ecologica

-Analisi ed aggiornamento delle informazioni relative alla componente bentonica tramite realizzazione di campionamenti mirati al completamento e/o implementazione di indagini su aree di particolare interesse e/o pregio dell'AMP, individuandone anche lo stato di salute e conservazione nelle differenti zone, e di zone limitrofe eventualmente funzionali al mantenimento ottimale dell'AMP;

-Raccolta informazioni relative alla fauna ittica tramite la tecnica del *visual census* attraverso nuove campagne volte ad indagare variazioni ed andamenti nel corso dell'anno realizzando i campionamenti stagionali, e al fine di indagare variazioni e modifiche rispetto alla situazione iniziale osservata all'avvio del progetto.

Componente Economica

Raccolta di informazioni di maggiore dettaglio per l'allocazione di costi e benefici economici ai diversi servizi ecosistemici generati dall'AMP e fruiti in essa.

I soggetti gestori dovranno inoltre individuare nuove componenti per l'implementazione della struttura, scaturiti dalla necessità di integrare le informazioni ad oggi rilevate attraverso il *visual census* per la fauna ittica, ed inserite nel computo del Capitale naturale. Tali integrazioni saranno acquisite attraverso altre metodologie disponibili per mezzo di monitoraggi diretti o indiretti. Dovrà altresì essere implementata la componente relativa alla quantificazione di costi e benefici ambientali, in particolare per quegli aspetti che sono stati osservati, e definiti rilevanti, durante le attività svolte nelle precedenti Direttive, ma non presi in considerazione dalla struttura di gestione.

I soggetti gestori delle aree marine protette presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare le proposte di attività e i relativi report, utilizzando la piattaforma web "ISEA" e con le modalità comunicate dalla stessa Direzione generale nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

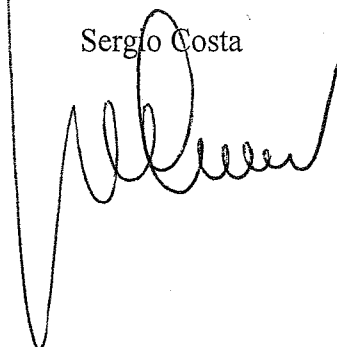


Cronoprogramma

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2019

Trasmissione proposta di attività	Entro 20 gg. dalla comunicazione della presente Direttiva
Prima Relazione sulle attività in corso	Entro il 31 maggio 2020
Trasmissione documentazione di rendicontazione e Relazione Finale	Entro il 30 novembre 2020

Sergio Costa



RELAZIONE ON. SIG. MINISTRO

Riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione 2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al capitolo 1551, *Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi* - piano gestionale 2.

1. Introduzione

Con la presente relazione vengono illustrati i criteri utilizzati e le conseguenti determinazioni, al fine di ripartire - come previsto dall'art. 1, comma 40 della legge n.549/1995 - le risorse finanziarie a ciò destinate e imputate sul capitolo 1551, piano gestionale 2, della tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato.

Con legge 4 agosto 2016, n. 163, "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243" è stato, tra l'altro, abrogato l'articolo 11, che al comma 3, lettera d), aveva previsto l'espunzione delle spese obbligatorie, dalla ex Tabella C, e, ai sensi del successivo art. 52, comma 1, aveva disposto che dette spese obbligatorie fossero determinate dalla legge di bilancio.

In applicazione di detta norma, dall'anno 2017, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha assegnato i fondi stanziati per le spese di natura obbligatoria nella tabella ordinaria, sul capitolo 1551 prevedendo due piani gestionali: piano gestionale 1 -spese di personale-; piano gestionale 2 -spese di funzionamento-; includendo, in quest'ultimo, le somme da erogare in favore di "enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi" da ripartire con decreto interministeriale (MATTM-MEF), previa acquisizione del parere favorevole da parte delle competenti Commissioni Parlamentari, ai sensi degli articoli 40 e 41 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica".

I fondi stanziati da dedicare al decreto di riparto per l'anno in corso sono di euro 4.102.413,00.

Enti Parco Nazionali

Il progetto pluriennale, iniziato nel 2012 con la prima Direttiva del Ministro dell'ambiente sulla biodiversità attraverso azioni di sistema che hanno coinvolto gli Enti parco nazionali, ha rivolto l'attenzione alla fauna, alla flora e alla vegetazione dei Parchi Nazionali con specifici progetti coordinati fra loro che hanno consentito di consolidare il quadro conoscitivo tecnico-scientifico necessario ad indirizzare le attività che gli Enti parco devono svolgere ai fini della conservazione della biodiversità.

La Direttiva per l'anno 2019, confermando l'importanza strategica dei risultati ad oggi raggiunti, intende aprire un nuovo percorso per azioni unitarie che concentrano le attività svolte dai Parchi nazionali su una tematica specifica che riveste eccezionale importanza a livello internazionale per la conservazione della biodiversità.

L'emergenza ambientale, evidenziatasi negli ultimi decenni, della drastica diminuzione, in termini di presenza e diversità (e abbondanza per alcune specie), degli impollinatori, è confermata dal recente Rapporto IPBES1, che individua le cause del fenomeno effetti nella combinazione di più fattori d'impatto, fra i quali il cambiamento climatico, la gestione agricola intensiva e l'uso di pesticidi, il cambiamento dell'uso del suolo, l'inquinamento ambientale, la diffusione di specie esotiche invasive e di patogeni dannosi per queste specie.

L'attenzione su tale problematica è stata posta anche dalla Commissione Europea con l'iniziativa lanciata nel 2018 per affrontare il declino degli insetti impollinatori selvatici.



In tale contesto, la Direttiva 2019, dunque, dando coerente seguito alle azioni di sistema già individuate con la Direttiva 2018 - “Le api come bioindicatore della qualità ambientale” e “Insetti di valore conservazionistico, presenza, status e interazioni con specie di fitopatogeni”, pone come obiettivo prioritario un'azione di sistema unitaria in tutti i Parchi Nazionali, che contribuisca ad affrontare le implicazioni ambientali, economiche e sociali del declino degli insetti impollinatori, riconoscendone il ruolo insostituibile per gli equilibri ecosistemici.

Ambito di azione

Gli Enti Parco nazionali dovranno mettere in atto progetti che prevedano le seguenti tre linee di attività:

1. Attività di monitoraggio, valutazione e raccolta dati

L'attività dovrà essere diretta a migliorare la conoscenza del declino degli impollinatori, attraverso la valutazione dello stato di conservazione di dette specie e l'individuazione delle pressioni che minacciano le popolazioni presenti nel territorio del Parco.

2. Interventi sul territorio

L'attività dovrà affrontare le cause del declino, a partire dall'aumento della disponibilità degli habitat e al miglioramento della loro connettività, anche favorendo la realizzazione, in aree ad agricoltura intensiva, di fasce “tampone” ai margini delle colture – filari, siepi e incolti - e contrastando, soprattutto in zone montane e collinari, l'abbandono di aree agricole marginali, ricche di specie erbacee selvatiche portatrici di elevata biodiversità. Tale attività dovrà basarsi sui dati e le informazioni raccolte nell'ambito del primo punto.

3. Attività di comunicazione

L'attività dovrà porsi come obiettivo principale la sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese sull'emergenza oggetto della Direttiva, coinvolgendoli e promuovendone la collaborazione, per favorire il loro contributo alla tutela di queste specie.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Gli Enti Parco nazionali presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare i propri progetti sulle tre linee di attività sopra richiamate utilizzando il format fornito.

La trasmissione delle proposte di progetto e i report delle attività svolte dovranno avvenire nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

Cronoprogramma

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2019

Trasmissione proposta progettuale con format	Entro 20 gg dalla comunicazione della presente Direttiva
Prima Relazione sulle attività in corso	Entro il 31 maggio 2020
Trasmissione documentazione di rendicontazione e Relazione Finale	Entro il 30 novembre 2020

La Direzione generale per la protezione della natura e del mare potrà individuare per ciascun Ente Parco nazionale gli aspetti operativi e di dettaglio per la verifica, il monitoraggio e la rendicontazione, relativi alla realizzazione del progetto.

Aree Marine Protette

Il sistema delle aree marine protette italiane è stato rafforzato a partire dal 2012, garantendone l'uniformità nella programmazione e l'innalzamento degli standard di gestione attraverso la dotazione di un “modello di programmazione standardizzato” che ha consentito di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore, e della gestione dei finanziamenti nazionali e/o comunitari.



Dall'esercizio 2012 sono stati inoltre adottati e applicati per l'assegnazione dei finanziamenti ordinari "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale".

La Direttiva del Ministro, dal 2013, è stata estesa alle Aree marine protette attraverso un progetto per la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico (differenziato tra Aree Aspim e non Aspim), denominato "Contabilità ambientale nella aree marine protette italiane – idea progettuale", e strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi (0 - 6), di attuazione in quattro annualità.

Le Direttive fin qui emanate hanno consentito il raggiungimento dei significativi obiettivi progettuali:

rendicontazione naturalistica delle AMP, con integrazione sia della componente ecologica/ambientale che economica;

realizzazione di un framework di gestione, attraverso lo sviluppo della componente informatica (con la "Fase 6", in via di chiusura), che ha visto confluire negli strumenti gestionali i risultati prodotti dalla rendicontazione naturalistica;

analisi di quanto prodotto per il mantenimento del sistema aggiornato tramite la continua raccolta di informazioni e dati ambientali, al fine di garantirne la dinamicità e la fruibilità per gli obiettivi gestionali;

analisi relativa all'implementazione di nuove componenti del framework per la contabilità e dell'implementazione della piattaforma informatica ai fini del miglioramento della gestione sostenibile dell'AMP.

Ambito di applicazione

La presente Direttiva mira alla prosecuzione delle attività proposte, sulla base di quanto già avviato dai soggetti gestori nella precedente Direttiva, al fine di consentirne il corretto svolgimento per il raggiungimento delle finalità di conservazione e pianificazione gestionale individuate.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

I soggetti gestori dovranno implementare le attività finalizzate al mantenimento e aggiornamento della struttura di gestione, tramite la raccolta di informazioni e dati, seguendo le indicazioni del protocollo nazionale già condiviso, anche grazie all'utilizzo della componente informatica sviluppata, in particolare suddividendo le attività per le seguenti categorie:

Componente Ecologica

-Analisi ed aggiornamento delle informazioni relative alla componente bentonica tramite realizzazione di campionamenti mirati al completamento e/o implementazione di indagini su aree di particolare interesse e/o pregio dell'AMP, individuandone anche lo stato di salute e conservazione nelle differenti zone, e di zone limitrofe eventualmente funzionali al mantenimento ottimale dell'AMP;

-Raccolta informazioni relative alla fauna ittica tramite la tecnica del visual census attraverso nuove campagne volte ad indagare variazioni ed andamenti nel corso dell'anno realizzando i campionamenti stagionali, e al fine di indagare variazioni e modifiche rispetto alla situazione iniziale osservata all'avvio del progetto.

Componente Economica

Raccolta di informazioni di maggiore dettaglio per l'allocazione di costi e benefici economici ai diversi servizi ecosistemici generati dall'AMP e fruiti in essa.

I soggetti gestori dovranno inoltre individuare nuove componenti per l'implementazione della struttura, scaturiti dalla necessità di integrare le informazioni ad oggi rilevate attraverso il visual census per la fauna ittica, ed inserite nel computo del Capitale naturale. Tali integrazioni saranno acquisite attraverso altre metodologie disponibili per mezzo di monitoraggi diretti o indiretti. Dovrà altresì essere implementata la componente relativa alla quantificazione di costi e benefici ambientali, in particolare per quegli aspetti che sono stati osservati, e definiti rilevanti, durante le attività svolte nelle precedenti Direttive, ma non presi in considerazione dalla struttura di gestione.



I soggetti gestori delle aree marine protette presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare le proposte di attività e i relativi report, utilizzando la piattaforma web "ISEA" e con le modalità comunicate dalla stessa Direzione generale nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

Cronoprogramma

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2019

Trasmissione proposta di attività	Entro 20 gg dalla comunicazione della presente Direttiva
Prima Relazione sulle attività in corso	Entro il 31 maggio 2020
Trasmissione documentazione di rendicontazione e Relazione Finale	Entro il 30 novembre 2020

Ripartizione dei fondi

In conseguenza delle premesse considerazioni, i soggetti beneficiari e le destinazioni di spesa previste per il riparto 2019 sono i seguenti:

- Enti Parco nazionali n. 24;
- Aree Marine protette n. 27;
- Obblighi derivanti dall'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali in materia ambientale;
- Fondo di premialità;
- Parchi minerari (n. 3).

Nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari/destinazioni di spesa sopra indicate, l'importo prestabilito occorrente per gli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle Convenzioni internazionali risulta complessivamente pari ad euro 427.000,00, destinati alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie e alla convenzione sul Commercio Internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES).

Per la voce "Fondo di premialità" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 46.413,00 da destinare agli Enti parco che avranno rispettato termini e modalità previste e raggiunto un buono stato di avanzamento dei progetti, ovvero per la compensazione di eventuali ulteriori accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 2, ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali.

Al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata ed al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 300.000,00, 300.000,00 e 220.000,00.

Quota di stanziamento assegnata ai parchi minerari	
Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane	300.000,00
Parco museo delle miniere dell'Amiata	300.000,00
Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche	220.000,00



Si precisa che detti ultimi Parchi, istituiti, con decreto ministeriale, per effetto di apposite disposizioni normative (legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata e legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2, che ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche), non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma considerata l'esistenza e gli interventi di tutela realizzati, al fine di garantire la continuità della loro azione, a partire dall'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli Enti parco nazionali e alle Aree marine protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Nella sottostante tabella viene riportata la suddivisione, dei fondi assegnati, per macro-voci di destinazione:

Riparto, per voci di spesa, dello stanziamento 2019	
Enti parco nazionali	1.888.000,00
Aree marine protette	921.000,00
Convenzioni internazionali	427.000,00
Fondo di premialità	46.413,00
Parchi minerari	820.000,00
Totale	4.102.413,00

2. Procedura per il riparto della quota agli Enti parco nazionali

Procedura

La procedura per il riparto della quota destinata agli Enti parco nazionali, riconducibile al criterio della "Complessità territoriale-amministrativa" delle Aree Protette, è stata elaborata sulla base di 3 distinti parametri.

A - Parametro Superficie occupata

Tiene conto della **Superficie occupata** da ciascun Parco. La superficie è stata rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette; approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 - supplemento ordinario n. 115 (per i Parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare).

B - Parametro Superfici naturali

Sono state considerate le **Superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1)**: si tiene conto pertanto dell'estensione complessiva delle superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione.

C - Parametro Numero dei Comuni

Il parametro considera il **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente parco deve affrontare.

Calcolo matematico dei contributi



Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che si propone di assegnare nel 2019 agli Enti parco nazionali ammonta ad euro 1.888.000,00.

Questo importo viene ripartito fra i parametri, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuno.

Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

superficie occupata: è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti parco;

superfici naturali: tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente parco e la superficie totale in ettari delle riserve integrali relative a tutti gli Enti;

numero comuni: è determinato dal rapporto fra i Comuni che ricadono in tutto o in parte in ogni singolo Ente parco ed il totale dei Comuni insistenti sul complesso degli Enti parco nazionali;

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata; quindi, ai valori assunti dai parametri di ciascun Ente parco, vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della complessiva disponibilità finanziaria) al parametro **Numero dei Comuni**, un coefficiente pari a 0,5 (corrispondente al 50%) al parametro **Superfici naturali** e un coefficiente pari a 0,3 (corrispondente al 30%) al parametro **Superficie occupata**.

Considerata l'esiguità dei fondi da ripartire agli Enti parco, sono state assegnate delle quote fisse in base alla percentuale ottenuta e precisamente:

- Euro 65.000,00 per una percentuale pari o inferiore al 4%;
- Euro 85.000,00 per una percentuale superiore al 4% ma inferiore al 6%;
- Euro 103.000,00 per una percentuale pari o superiore al 6%.

Nella sottostante tabella si prospettano le risultanze dell'illustrata procedura di calcolo:

<i>Riparto della quota di stanziamento destinata ai Parchi nazionali</i>	
Enti parco nazionali	Importi assegnati
<i>P.N. Abruzzo, Lazio e Molise</i>	85.000,00
<i>P.N. Alta Murgia</i>	65.000,00
<i>P.N. Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese</i>	65.000,00
<i>P.N. Appennino Tosco-Emiliano</i>	65.000,00
<i>P.N. Arcipelago di La Maddalena</i>	65.000,00
<i>P.N. Arcipelago Toscano</i>	65.000,00
<i>P.N. Asinara</i>	65.000,00
<i>P.N. Aspromonte</i>	85.000,00
<i>P.N. Cilento e Vallo di Diano e Alburni</i>	103.000,00
<i>P.N. Cinque Terre</i>	65.000,00
<i>P.N. Circeo</i>	65.000,00
<i>P.N. Dolomiti Bellunesi</i>	65.000,00
<i>P.N. Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna</i>	65.000,00
<i>P.N. Gargano</i>	103.000,00
<i>Gran Paradiso</i>	85.000,00



<i>P.N. Gran Sasso e Monti della Laga</i>	103.000,00
<i>P.N. Maiella</i>	103.000,00
<i>P.N. Monti Sibillini</i>	85.000,00
<i>P.N. Pollino</i>	103.000,00
<i>P.N. Sila</i>	85.000,00
<i>P.N. Stelvio</i>	103.000,00
<i>P.N. Val Grande</i>	65.000,00
<i>P.N. Vesuvio</i>	65.000,00
<i>P.N. Isola di Pantelleria</i>	65.000,00
TOTALE	1.888.000,00

Per un più dettagliato quadro indicativo della procedura di calcolo applicata, si rinvia all'unito Allegato 1 - Tabella esplicativa dei criteri per il riparto 2019.

Si evidenzia che la definizione della destinazione dell'impiego delle risorse con uno strumento di programmazione generale quale la Direttiva nasce da una duplice esigenza: razionalizzare la spesa, facendo confluire le risorse verso una direzione comune, individuata nell'obiettivo primario della conservazione della biodiversità, e attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette, sia implementando un nuovo sistema di valorizzazione del capitale naturale custodito dai parchi nazionali, sia ponendosi in linea con la promozione delle politiche di settore relative alla "crescita verde" promossa a livello europeo.

3.Procedura per il riparto della quota alle Aree marine protette

Il "modello di programmazione standardizzato" di cui le aree marine protette sono state dotate a partire dal 2012 consente di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore per le diverse aree di intervento e la programmazione ai fini della gestione di finanziamenti nazionali e/o comunitari, in considerazione delle sempre più esigue risorse ordinarie statali stanziare.

In tal modo si garantisce uniformità di programmazione, innalzamento degli standard di gestione attraverso l'individuazione degli obiettivi prioritari (cosa proteggere, minacce ambientali esistenti, strategie da adottare per ridurre gli impatti antropici), facilitazione dello scambio di buone pratiche all'interno del sistema delle Aree marine protette.

A ciò si aggiunge nello stesso anno 2012 la definizione e l'adozione di un metodo per l'assegnazione delle risorse loro destinate per i finanziamenti ordinari, basato sull'applicazione di "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale", criteri aggiornati annualmente.

Il modello di gestione del sistema nazionale delle aree marine protette italiane si completa con il progetto di durata quadriennale per l'eco-rendicontazione naturalistica, illustrato in precedenza, avviato con le risorse assegnate dalla Direttiva ministeriale del 2013 ed in prosecuzione con le successive, per l'individuazione di indicatori di efficacia di gestione rispetto alle finalità istitutive e per la successiva applicazione sperimentale della metodologia individuata.

Procedura

La procedura per la ripartizione della quota destinate alle Aree Marine Protette è stata elaborata sulla base della distinzione tra le aree ASPIM e non, prevedendo per ognuna delle prime euro 53.000,00 e per ognuna delle altre euro 23.000,00.

Le ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) vengono istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata con legge 21 Gennaio 1979, n. 30, relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento e del Protocollo attinente alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che le prevede al



fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat.

Il riconoscimento dello "status" di ASPIM viene rilasciato dal Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA), con sede in Tunisi, organismo creato nel 1995 fra i Paesi che hanno stipulato, nell'anno 1976 per la citata Convenzione di Barcellona.

Le aree marine protette italiane inserite nella Lista ASPIM sono 10:

1. Portofino
2. Miramare
3. Plemmirio
4. Tavolara - Punta Coda Cavallo
5. Torre Guaceto
6. Capo Caccia - Isola Piana
7. Punta Campanella
8. Porto Cesareo
9. Capo Carbonara
10. Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre

Per un'area marina, essere nella Lista ASPIM comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie ASPIM e gli habitat in cui le specie vivono e si riproducono. L'iter per ottenere il riconoscimento richiede l'attivazione di diverse attività di studio scientifico sistematico e di monitoraggio degli habitat, al fine di stilare gli elenchi delle specie sia di flora che di fauna, necessari per definire il grado di biodiversità del sito in oggetto. Diventa così, fondamentale per un'area marina mantenere inalterate le condizioni che hanno consentito di ricevere il riconoscimento dello "status". Ne consegue un lavoro costante ed oneroso attraverso il regolare monitoraggio e la salvaguardia delle specie individuate negli elenchi ASPIM. Queste azioni di controllo devono essere maggiori e più accurate laddove le Aree Marine Protette ricadono in zone prossime ad aree antropizzate o siano oggetto di intense attività antropiche (pesca, nautica da diporto, ecc.).

Per tale ragione le quote per le attività di implementazione dell'eco-rendiconto sono differenziate a seconda che si tratti di ASPIM e non ASPIM.

*Riparto della quota di stanziamento destinata alle
Aree marine protette*

Aree marine protette	ASPIM	Importi assegnati
<i>Asinara</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Capo Caccia</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Capo Carbonara</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Capo Gallo</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Capo Rizzuto</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Ciclopi</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Cinque Terre</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Egadi</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Miramare</i>	<i>SI</i>	53.000,00



<i>Pelagie</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Plemmirio</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Porto Cesareo</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Portofino</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Punta Campanella</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Regno Nettuno</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Secche di Tor Paterno</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Sinis</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Tavolara</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Torre Guaceto</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Tremiti</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Ustica</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Ventotene</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Bergeggi</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Torre Cerrano</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>S.M. Castellabate</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Costa Infreschi e Masseta</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Secche della Meloria</i>	<i>NO</i>	23.000,00
		921.000,00

GIARRATANO
 MARIA CARMELA
 MINISTERO
 DELL'AMBIENTE
 Direttore Generale
 29.08.2019
 17:02:14 UTC

Il presente atto è firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n.82 e norme collegate. Detta modalità sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.



**DI CONCERTO
CON
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

VISTO il R.D.L. 3 dicembre 1922, n. 1584, come modificato e integrato dal R.D.L. 24 gennaio 1924, n.168, e dal D.P.R. 3 ottobre 1979 concernente la costituzione del Parco nazionale del Gran Paradiso;

VISTA la legge 24 aprile 1935, n. 740, istitutiva del Parco nazionale dello Stelvio, nonché il D.P.C.M. 26 novembre 1993 costitutivo del Consorzio dello stesso Parco in applicazione della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394;

VISTA la legge 21 ottobre 1950, n. 991, recante "Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo" nonché il D.P.C.M. del 26 novembre 1993 recante "Adeguamento ai principi della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, della disciplina dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo";

VISTA la Convenzione di Washington sul commercio internazionale di flora e di fauna minacciate da estinzione (CITES), ratificata con legge 19 dicembre 1975, n. 874, che prevede una partecipazione finanziaria annua dello Stato italiano;

VISTA la Convenzione internazionale di Bonn sulle specie migratorie, ratificata con legge 25 gennaio 1983, n. 42, che prevede un contributo finanziario di adesione annuo da parte dello Stato italiano;

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente;

VISTA la legge 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette";

VISTA la legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" ed in particolare l'art. 1, comma 40, ai sensi del quale gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, di cui alla tabella A allegata alla legge medesima, sono iscritti in un unico capitolo nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato ed il relativo riparto è annualmente effettuato da ciascun Ministro, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti;

VISTA la legge 8 ottobre 1997, n. 344, recante "Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale";

VISTA la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante "Nuovi interventi in campo ambientale";

VISTA la legge 23 dicembre 2000, n. 388, art. 114, comma 14, che, al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale, ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata;

VISTO l'art. 15, comma 2, della legge 23 marzo 2001, n. 93, che, al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale, ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche;

VISTA la legge 31 luglio 2002, n. 179, recante "Disposizioni in materia ambientale";

VISTO l'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, che ha stabilito che mediante Intesa tra lo Stato e le Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti gli ambiti per il trasferimento o la delega delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti al Parco nazionale dello Stelvio, e che con apposite norme di attuazione si provvede al completamento del trasferimento o della delega delle funzioni statali oggetto dell'Intesa;

VISTA l'Intesa di cui all'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sottoscritta in data 11 febbraio 2015;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di funzionamento del Comitato di Coordinamento e di indirizzo del Parco nazionale dello Stelvio, allegato all'intesa dell'11 febbraio 2015, la Presidenza del comitato medesimo per il primo quinquennio compete alla rappresentante della Regione Lombardia;

VISTE le relative norme di attuazione della Regione Lombardia con legge 22 dicembre 2015, n. 39, e della Regione autonoma Trentino-Alto Adige con decreto legislativo 13 gennaio 2016, n. 14;

VISTO il decreto costitutivo del Comitato di coordinamento ed indirizzo del Parco nazionale dello Stelvio protocollo 12491 dell'8 giugno 2016;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda lo Stelvio, le attività da porre in essere si connettono in un sistema sinergico e contestualizzato, con altri parchi nazionali, nell'ambito di una progettualità congiunta e di rete, nella visione strategica del sistema delle aree nazionali protette e quindi in continuità con le precedenti direttive, anche per l'anno in corso è prevista la partecipazione dello Stelvio alla ripartizione dei fondi previsti per le attività programmate;

VISTA la legge 30 dicembre 2018, n. 145 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, pubblicata sulla G.U. n. 302 del 31-12-2017 - Supplemento Ordinario n. 62;

VISTI i D.P.R. relativi all'istituzione degli Enti parco di seguito indicati:

- a) 12 luglio 1993 per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;
- b) 12 luglio 1993 per il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
- c) 6 agosto 1993 per il Parco nazionale dei Monti Sibillini;
- d) 15 novembre 1993 per il Parco nazionale del Pollino;
- e) 23 novembre 1993 per il Parco nazionale della Val Grande;
- f) 14 gennaio 1994 per il Parco nazionale dell'Aspromonte;
- g) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- h) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale della Maiella;
- i) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Vesuvio;
- l) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Gargano;
- m) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni;
- n) 17 maggio 1996 per il Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena;
- o) 22 luglio 1996 per il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- p) 6 ottobre 1999 per il Parco nazionale delle Cinque Terre;
- q) 21 maggio 2001 per il Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;
- r) 3 ottobre 2002 per il Parco nazionale dell'Asinara;
- s) 14 novembre 2002 per il Parco nazionale della Sila;
- t) 10 marzo 2004 per il Parco nazionale dell'Alta Murgia;
- u) 4 aprile 2005 per il Parco nazionale del Circeo;
- v) 8 dicembre 2007 per il Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese;
- z) 8 luglio 2016 per il Parco nazionale di Isola di Pantelleria;

VISTI i decreti relativi all'istituzione delle Aree marine protette di seguito indicati:

- a) 12 novembre 1986 "Isola di Ustica";
- b) 12 novembre 1986 per "Miramare";
- c) 14 luglio 1989 per "Isole Tremiti" Ente gestore Parco nazionale del Gargano;
- d) 7 dicembre 1989 (e successive modifiche) per "Isole Ciclopi";
- e) 4 dicembre 1991 per "Torre Guaceto" Ente gestore Consorzio tra i Comuni di Brindisi, Carovigno e WWF Italia;
- f) 12 dicembre 1991 per "Cinque Terre" Ente gestore Parco nazionale delle Cinque Terre;
- g) 27 dicembre 1991 per "Capo Rizzuto";
- h) 27 dicembre 1991 (e successive modifiche) per "Isole Egadi";
- i) 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per "Penisola del Sinis Isola Mal di Ventre";
- l) 12 dicembre 1997 per "Porto Cesareo";
- m) 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per "Punta Campanella";
- n) 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per "Tavolara Punta Coda Cavallo";
- o) 12 dicembre 1997 per "Isole di Ventotene e S.Stefano" Ente gestore Comune di Ventotene;
- p) 6 giugno 1998 per "Portofino";
- q) 15 settembre 1998 per "Capo Carbonara";
- r) 29 novembre 2000 per "Secche di Tor Paterno";
- s) 24 luglio 2002 per "Capo Gallo - Isola delle Femmine";
- t) 13 agosto 2002 per "Isola di Asinara" - Ente gestore Parco nazionale dell'Asinara;
- u) 20 settembre 2002 per "Capo Caccia - Isola Piana";

- v) 21 ottobre 2002 per "Isole Pelagie";
- z) 15 settembre 2004 per "Plemmirio";
- aa) 7 maggio 2007 per "Isola di Bergeggi";
- bb) 27 dicembre 2007 per "Regno di Nettuno";
- cc) 21 ottobre 2009 per "Costa degli Infreschi e della Masseta" Ente gestore Parco nazionale Cilento;
- dd) 21 ottobre 2009 per "S. Maria di Castellabate" Ente gestore Parco nazionale Cilento;
- ee) 21 ottobre 2009 per "Secche della Meloria";
- ff) 21 ottobre 2009 per "Torre del Cerrano";

VISTI i decreti ministeriali del 28 febbraio 2002, pubblicati in G.U. n. 102 del 3 maggio 2002 e n. 107 del 9 maggio 2002, con cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la Regione Toscana, ha istituito rispettivamente il Parco museo delle miniere dell'Amiata ed il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane;

VISTO il decreto ministeriale del 20 aprile 2005, pubblicato in G.U. n. 156 del 7 luglio 2005, con cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la Regione Marche, ha istituito il Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche;

VISTO il VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette allegato al decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 27 aprile 2010, pubblicato nel Supplemento Ordinario. n. 115 alla G.U. - serie generale - del 31 maggio 2010, n. 125;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n.97, recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance e degli Uffici di diretta collaborazione", pubblicato sulla G.U. n. 201 del 28 agosto 2019 ed in vigore a far data dal 12 settembre 2019;

VISTO il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 31 dicembre 2018 recante "Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021", pubblicata sulla G.U. Serie Generale n.302 del 31.12.2018 – Supplemento Ordinario n. 63;

VISTO in particolare, lo stanziamento destinato alla ripartizione, iscritto in tabella 9 - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente"(18), Programma "Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino" (13), Azione "Tutela e gestione delle aree naturali protette e tutela del paesaggio"(4), capitolo 1551, piano gestionale 2 - Somma da erogare a Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri organismi, pari ad euro 4.102.413,00;

CONSIDERATO che le suddette risorse sono destinate agli Enti parco nazionali, alle Aree marine protette, al fondo di premialità, al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle Miniere dell'Amiata, al Parco museo minerario delle Miniere di zolfo delle Marche ed alle quote annuali di contributo finanziario per l'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali di Washington (CITES) e di

Bonn in materia, rispettivamente, di commercio internazionale di flora e di fauna minacciate da estinzione, di tutela delle specie migratorie e di salvaguardia della biodiversità;

CONSIDERATO che con la Direttiva per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità emanata il 21 ottobre 2013 è stata approvata l'elaborazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico per le Aree marine protette e che è necessario implementare le attività per la realizzazione del progetto differenziando tra aree ASPIM e non ASPIM;

CONSIDERATA la Direttiva del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare agli Enti parco nazionali e alle Aree marine protette del 2019 con la quale è stato indicato il vincolo di destinazione prioritaria rispetto ai fondi per interventi assegnati (per l'anno finanziario 2019) a valere sulle risorse disponibili sul capitolo 1551 e che ha lo scopo di realizzare un'azione di sistema unitaria che contribuisca ad affrontare le implicazioni ambientali, economiche e sociali del declino degli insetti impollinatori;

RITENUTO di dover prevedere un fondo di premialità da destinare agli Enti parco virtuosi;

CONSIDERATO che per la voce "Fondo di premialità" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 46.413,00 su cui verranno compensati eventuali accantonamenti o disaccantonamenti intervenuti sul capitolo 1551 p.g. 2 ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali;

VISTE le relazioni inoltrate alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica per i prescritti pareri di legge;

VISTO il parere favorevole espresso dalla 13^a Commissione permanente Territorio, Ambiente, Beni Ambientali del Senato della Repubblica, in data....;

VISTO il parere favorevole espresso dalla VIII Commissione permanente Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici - della Camera dei Deputati, in data.....;

DECRETA

Articolo 1

(Ripartizione fondi)

1. Per le motivazioni indicate nelle premesse, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è disposta una ripartizione del fondo di cui al capitolo 1551, piano gestionale 2, destinato ad Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni e altri organismi per l'importo di € 4.102.413,00, per l'esercizio finanziario 2019, da assegnare come indicato nelle tabelle allegate, che formano parte integrante del presente decreto.

2. Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo per la registrazione.

Roma,

Sergio Costa

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
Giovanni Tria

Prospetto Riassuntivo Ripartizione	
Beneficiari	Quota di Riparto 2019
A) Enti parco nazionali	1.888.000,00
B) Aree marine protette	921.000,00
C) Fondo di premialità	46.413,00
D) Convenzione Cites e Bonn	427.000,00
E) Parco delle colline metallifere Grossetane	300.000,00
F) Parco delle miniere dell' Amiata	300.000,00
G) Parco delle miniere dello zolfo delle Marche	220.000,00
	4.102.413,00

All. A

All. B

ALLEGATO A - Riparto fondi anno 2019 – Enti parco nazionali

	<i>ENTE PARCO</i>	<i>Quote di riparto 2019</i>
1	<i>Abruzzo</i>	85.000,00
2	<i>Alta Murgia</i>	65.000,00
3	<i>Val d'Agri</i>	65.000,00
4	<i>App.no Tosco Emiliano</i>	65.000,00
5	<i>Arcipelago Maddalena</i>	65.000,00
6	<i>Arcipelago Toscano</i>	65.000,00
7	<i>Asinara</i>	65.000,00
8	<i>Aspromonte</i>	85.000,00
9	<i>Cilento</i>	103.000,00
10	<i>Cinque Terre</i>	65.000,00
11	<i>Circeo</i>	65.000,00
12	<i>Dolomiti Bellunesi</i>	65.000,00
13	<i>Foreste Casentinesi</i>	65.000,00
14	<i>Gargano</i>	103.000,00
15	<i>Gran Paradiso</i>	85.000,00
16	<i>Gran Sasso</i>	103.000,00
17	<i>La Majella</i>	103.000,00
18	<i>Monti Sibillini</i>	85.000,00
19	<i>Pollino</i>	103.000,00
20	<i>Sila</i>	85.000,00
21	<i>Stelvio</i>	103.000,00
22	<i>Val Grande</i>	65.000,00
23	<i>Vesuvio</i>	65.000,00
24	<i>Isola di Pantelleria</i>	65.000,00
		1.888.000,00

ALLEGATO B - Riparto fondi anno 2019 – Aree marine protette

	AMP	Quote di riparto 2019
1	ASINARA	23.000,00
2	CAPO CACCIA	53.000,00
3	CAPO CARBONARA	53.000,00
4	CAPO GALLO	23.000,00
5	CAPO RIZZUTO	23.000,00
6	CICLOPI	23.000,00
7	CINQUE TERRE	23.000,00
8	EGADI	23.000,00
9	MIRAMARE	53.000,00
10	PELAGIE	23.000,00
11	PLEMMIRIO	53.000,00
12	PORTO CESAREO	53.000,00
13	PORTOFINO	53.000,00
14	PUNTA CAMPANELLA	53.000,00
15	REGNO DI NETTUNO	23.000,00
16	SECHE DI TOR PATERNO	23.000,00
17	SINIS	53.000,00
18	TAVOLARA	53.000,00
19	TORRE GUACETO	53.000,00
20	TREMITI	23.000,00
21	USTICA	23.000,00
22	VENTOTENE	23.000,00
23	BERGEGGI	23.000,00
24	TORRE CERRANO	23.000,00
25	S.M.CASTELLABATE	23.000,00
26	COSTA INFRESCHI E MASSETA	23.000,00
27	SECHE DELLA MELORIA	23.000,00
		921.000,00